

# PEDAGOGIA DEI GENITORI

a cura di AUGUSTA MOLETTA e RIZIERO ZUCCHI

## PROFESSIONALITÀ GENITORIALE E PROFESSIONALITÀ DOCENTE Parte prima: I genitori strutturano abilità cognitive

AUGUSTA MOLETTA - RIZIERO ZUCCHI

*Vygotskij sostiene che lo sviluppo dei processi mentali ha inizio con un dialogo fatto di parole e di gesti tra il bambino e i genitori*

J. S. Bruner, *Il conoscere. Saggi per la mano sinistra*, Armando, Roma 2005

### 1. La cassetta degli attrezzi

Per riconoscere competenze e conoscenze educative alla famiglia occorrono precisi presupposti scientifici che la scienza pedagogica ha elaborato in questi ultimi tempi. Paradigmatico il lavoro di Jerome Bruner che nell'ultima fase della sua ricerca affida a due saggi considerazioni sulle basi epistemologiche della futura scienza dell'uomo. Ne *La ricerca del significato* (Bruner 1992), criticando la ricerca quantitativa e l'atteggiamento computazionale, recupera il valore fondante della cultura trasmessa dalla famiglia e dalla società, funzionale alla rappresentazione simbolica dei rapporti dell'uomo col mondo. Appartiene al sapere dell'esperienza, non è costituita da enunciati logici o preposizionali, ma dalla pratica della narrazione. Legittima il sapere popolare proprio di ogni genitore o di coloro che nella pratica si occupano di educazione. Ne *La cultura dell'educazione* (Bruner 1997), collegandosi al pensiero di Janet, Baldwin e Vygotskij propone l'intersoggettività come caratteristica dell'evoluzione umana.

Sono strumenti atti a riconoscere e far emergere il sapere esperienziale della famiglia affinché venga utilizzato nel patto educativo dai professionisti che si occupano di rapporti umani in particolare coloro che si occupano di scuola. Costituiscono utensili della cassetta degli attrezzi per impostare il patto educativo scuola famiglia

#### 1.1 Cultura come relazionalità

Il cucciolo d'uomo entra in un mondo strutturato culturalmente e linguisticamente, il lungo periodo di

immaturità gli permette di acquisire convenzioni linguistiche e sociali della cultura che appartiene alla famiglia e al mondo nel quale nasce. La mente non esisterebbe se non ci fosse la cultura. La nozione di acculturazione dell'infanzia pone le basi per la comune opera di genitori e docenti.

Vi è una stretta connessione tra intersoggettività, cultura ed educazione, Bruner ne esplora le implicazioni ne *La cultura dell'educazione*, definisce la cultura la rete di interdipendenza intellettuale di un intero gruppo sociale. La cultura è intesa come relazionalità e l'intelligenza frutto dell'interazione sociale attraverso il concetto di intelligenza distribuita. *"Bruner è dalla parte della concezione di Vygotsky secondo il quale ciò che chiamiamo mente può essere vista come la parte soggettiva della cultura. La mente e il suo sviluppo non sono il prodotto di una crescita naturale, ma il prodotto dell'apprendimento, dei modi di vedere e di fare in una particolare cultura.* (Olson 2007). Il primo ambito ecologico culturale entro il quale la mente dell'uomo si forma è la famiglia.

#### 1.2 Intersoggettività / Interdipendenza

L'uomo nella sua essenza è un insieme di rapporti sociali, sottolinea Vygotskij. L'intersoggettività e l'interdipendenza intellettuale sono alla base della sua formazione. All'inizio cresce cognitivamente e affettivamente nella relazione con i genitori. Gli studi di Bruner dimostrano la consapevolezza cognitiva della madre e del figlio fin dalle prime relazioni. Chi forma ha un punto di vista verso il quale cerca di indirizzare chi viene formato. Nella relazione tra genitore e figlio è presente la consapevolezza del bambino e quella del genitore. L'intersoggettività esprime l'idea che il piccolo d'uomo e l'adulto possono vedere e pensare insieme come soggettività condivisa, leggendo uno la mente dell'altro. Bruner studiando l'apprendimento del linguaggio nella prima infanzia esamina l'azione condivisa dei due

partner. Assume le indicazioni di Austin secondo il quale "fare cose col linguaggio", come indicare le cose o richiedere oggetti o servizi nell'interazione madre figlio è il fondamento sul quale si impostano le abilità grammaticali.

Seguendo le indicazioni di Wittgenstein Bruner studia la formazione del linguaggio e delle strutture mentali nel contesto sociale e nell'uso quotidiano. Il suo lavoro empirico mostra che i bimbi tentano di relazionarsi, fare richieste, salutare o altro, molto prima di acquisire strutture linguistiche formali. Alla base vi è l'intenzione comunicativa e la percezione dell'intenzione negli altri, concetti, centrali nel suo pensiero, con importanti implicazioni per capire il processo di formazione della mente e del linguaggio.

Bruner identifica l'inizio dell'intersoggettività dei bambini nelle loro interazioni sociali, scegliendo l'analisi della relazione, concreta situato del quotidiano il sapere dell'esperienza.

Michael Tomasello ne *Le origini della comunicazione umana*, tradotto in italiano dal Mulino nel 2005, propone uno schema in tre stadi che descrive la crescita dell'intersoggettività del figlio nella relazione coi genitori. In un primo tempo egli riconosce l'adulto come soggetto che agisce, attraverso l'attenzione congiunta. Successivamente individua nei genitori agenti intenzionali che fanno cose per raggiungere scopi. Infine li avverte come agenti mentali che fanno cose perché pensano o credono cose: è il riconoscimento degli stati mentali degli altri.

### 1.3 Sociogenesi e Zona di Sviluppo Prossimale

L'analisi bruneriana della relazione cognitiva madre figlio segue la logica del pensiero di Vygotskij in cui l'uomo nella sua essenza viene identificato come insieme di rapporti sociali. Egli fa propria la legge della sociogenesi individuata da Pierre Janet: *Ogni funzione nello sviluppo culturale del bambino appare due volte, su due piani, prima sul piano sociale e poi su quello personale, prima tra nella relazione tra le persone come categoria intersoggettiva, poi nel bambino come categoria intrapersonale* (Van der Veer Valsiner 2000)

L'esame della diade madre figlio compiuto da Bruner propone il modello di sviluppo delle funzioni mentali superiori indicato dallo scienziato sovietico. In primo piano viene messa la figura dell'adulto di riferimento che imposta la relazione col figlio. Costruisce consapevolmente una serie di eventi interattivi che producono l'abilità di capire le azioni e le intenzioni reciproche. Queste esperienze di scambio intersoggettivo svolgono un ruolo fondamentale nello sviluppo del bambino e nella regolazione della sua attività. Va riconosciuto a Vygotskij aver delineato l'importante funzione di impalcatura, di sostegno che il genitore svolge nei confronti del figlio, attraverso una mediazione attiva, iconica, simbolica. La madre riconosce il livello di sviluppo attuale, intravede lo sviluppo potenziale e nella relazione col figlio fornisce il debito aiuto (scaffolding) che

orienta il bambino a muoversi nell'area intermedia definita da Vygotskij area o zona di sviluppo prossimale: *la distanza tra il suo attuale sviluppo determinata con l'aiuto di compiti risolti in modo indipendente ed il livello di sviluppo potenziale determinato con l'aiuto di compiti risolti dal bimbo sotto la guida degli adulti e in cooperazione con pari più competenti*" (Vygotskij 1935).

### 1.4 Attività intenzionale

Il ruolo di Bruner fu di indirizzare e iniziare ricerche sull'intenzione e la percezione dell'intenzione e passare da un metodo modellato sulle scienze naturali a una modello di ricerca che considera le persone attori consapevoli piuttosto che oggetti legati alle leggi della natura (Olson 2007).

Si collega al concetto di libera volontà teorizzato da James Baldwin che parte da una visione personalistica e sociale volta al futuro: la costruzione della persona basata su una visione evolutiva che parte dall'ambito relazionale per cui ogni persona è socialmente costruita, senza per questo perdere la sua sostanziale unicità (Baldwin 1911). Questa concezione viene ripresa da Richard Shweder: le persone sono membri di comunità morali, prima fra tutte la famiglia, che lavorano per coconstruire una realtà condivisa e agiscono come partners di un accordo per comportarsi razionalmente all'interno dell'ambito che li accomuna (Shweder 2009).

Attualmente gli studiosi, partendo da un quadro di riferimento evolutivo e comparato, riconoscono all'ambito genitoriale una consapevolezza, definita una volta istinto materno: *per una madre l'occuparsi del figlio dipende dal suo desiderio di esser madre e dal tempo passato insieme e dall'intensità della relazione. Alcune risposte sono determinate biologicamente ma non possono esser definiti istinti* (Hrdy 2009).

L'attività consapevole dei genitori crea le prime strutture cognitive e affettive nel figlio attribuendogli intenzionalità, guidandolo verso la cultura attraverso il comportamento condiviso. Partendo dall'agire spontaneo del bambino, sceglie, identifica, rafforza, dota di senso i gesti istintivi, li inserisce nella propria cultura di riferimento. Come il cervello viene scolpito dall'esperienza, così alcuni tra gli innumerevoli gesti infantili vengono scelti e riconosciuti come importanti e lo diventano per lui in modo da condividere gradatamente la cultura dell'ambiente familiare e sociale.

### 1.5 Pedagogia popolare (Folk Pedagogy)

Nel suo più importante saggio: *La cultura dell'educazione* Bruner pone le basi per il futuro delle scienze umane, affrontando il tema dell'intersoggettività e di un modo diverso di studiare l'uomo. Afferma che *l'educazione è troppo importante perché la si possa lasciare in mano ai soli educatori di professione*. La sfida è situare la conoscenza nel contesto reale in cui si presenta il problema. Nell'attività di aiutare i

bambini ad imparare i genitori sono guidati da nozioni che gli esperti, con un'espressione che denota una certa condiscendenza, definiscono *pedagogia popolare*

Questa nozione si avvicina al concetto di pedagogia del buon senso formulato dall'educatore Celestino Freinet (Freinet C. 1997) e al metodo di indagine filosofica proposto da Wittgenstein: prestare attenzione alla vita concreta delle persone per evitare di dar corpo alle teorizzazioni. Il significato delle parole non è nascosto in qualche parte della mente delle persone, ma nell'uso che se ne fa nell'agire umano (Miffre L.1999)

L'indicazione di Bruner agli esperti è tener conto delle teorie possedute da quanti sono impegnati nella formazione dell'uomo. Egli estende la nozione di pedagogia popolare alle famiglie e alle comunità che si sforzano di conciliare i propri desideri, le proprie convinzioni e propri obiettivi al mondo che li circonda. E' il sapere dell'esperienza: *Il processo di pensiero richiesto per affrontare un problema pratico qualcosa di più complesso di quello richiesto per affrontare una situazione problematica di natura tecnica o scientifica* (Mortari 2011).

Vi è sempre una maggior valorizzazione del sapere dell'attività pratica che porta a una democratizzazione della conoscenza, in convergenza con la Metodologia Pedagogia dei Genitori che valorizza competenze e conoscenze della famiglia. Bruner sottolinea che *Le teorie popolari espresse da una data cultura sulla natura umana sono destinate a incidere su questioni di grande peso: come quella cultura educa i giovani o conduce le relazioni interpersonali, ecc.. In un certo senso la normale condotta della vita richiede che tutti siamo esperti, che tutti abbiamo delle teorie per cui gli altri agiscono in un certo modo* (Bruner 1997) .

## 2. La formazione cognitiva promossa dalla famiglia

La denominazione scelta da Bruner per l'attività dei genitori, funzionale all'acquisizione del linguaggio e della cultura da parte del bambino è legata alla metafora del costruire, edificare. Scaffolding è la strutturazione dell'impalcatura che i costruttori montano attorno all'edificio che devono realizzare. Si collega al costruzionismo sociale, la produzione collettiva della realtà culturale nella quale viviamo. La personalità e le abilità appartengono al bambino, è lui che se ne impadronisce, ma ciò avviene in relazione con i primi educatori, i genitori. Le relazioni che impostano attorno a lui sono altrettanto impalcature relazionali che gli servono per diventare se stesso.

Vygotskij e Lurija (Vygotskij L. S. Lurija A. R. 1987) usarono negli anni 30 la nozione di scaffolding per descrivere lo sviluppo della locomozione. Il bambino impara a camminare aggrappandosi per qualche tempo alle sedie, ai tavoli. Non appena sviluppa muscoli abbastanza forti e una coordinazione motoria adeguata lascia queste strutture esterne e

cammina in modo indipendente. Introdussero la nozione di scaffolding come supporto temporaneo che in seguito viene sostituito da processi interni e usarono la nozione di impalcatura per descrivere lo sviluppo della motricità nei pazienti col morbo di Pick.

### 2.1 La rivoluzione metodologica di J. S. Bruner

Il salto di qualità compiuto dalle ricerche di Bruner è di passare dal laboratorio alla vita, dall'osservazione dell'uomo in *vitro* a quella in *vivo*. Studia il rapporto mamma bambino proponendolo come paradigmatico dell'acquisizione della cultura. Afferma che questa relazione non è né istintuale né solo affettiva: pone le premesse per l'acquisizione dei primi strumenti della comunicazione linguistica e non linguistica. Il metodo utilizzato da Bruner è sulla linea che conduce alla Metodologia Pedagogia dei Genitori: partire dalla prassi, dal concreto per valorizzarlo.

Inizia le ricerche sull'acquisizione del linguaggio del bambino nel 1972 quando, docente all'Università di Oxford, viene influenzato dal pensiero di Wittgenstein sull'importanza delle pratiche sociali in cui viene incorporata la comunicazione linguistica. La scelta è rafforzata dall'antropologia di Niko Tinbergen che sottolinea quanto sia artificiale lo studio dell'uomo all'interno del laboratorio.

Bruner analizza i bambini in famiglia, nelle loro case, l'ambito ecologico naturale in cui crescono. Non li studia in sé ma nella relazione: come apprendono il linguaggio interagendo con i genitori. L'apprendimento si realizza nei *giochi linguistici* delle madri con i figli. Il bambino acquista il valore convenzionale della parola partecipando a una forma di vita organizzata dal genitore che egli in un primo tempo afferra in modo non linguistico. Il linguaggio si trasmette in esperienze condivise il cui significato sociale viene apprezzato dal bimbo. La realtà viene mediata dalla madre, il figlio condivide la parola che esprime questa realtà o questa azione il cui significato gli era già chiaro in modo non verbale (Bruner 1987).

E' una ricerca sull'ontogenesi degli atti linguistici, la competenza comunicativa è pre-verbale precede il formarsi del linguaggio vero e proprio (Bullowa 1979). Bruner studia i *Precursori del linguaggio*, i giochi di scambio e di reciprocità nelle azioni tra madre e bambino: gesti di coorientamento dell'attenzione, la referenza linguistica, il tono della voce, le forme deittiche (indicatori), l'alternanza dei ruoli e dei turni.

Bruner opera una doppia rivoluzione copernicana nello studio dell'uomo: esce dai laboratori imparando dalla vita e restituisce alla famiglia dignità formativa, attribuendo alla genitorialità intenzionalità in ambito cognitivo.

### 2.2 La diade genitore figlio

Il concetto di diade è fondamentale per chiarire la

relazione efficace madre bambino nel processo di apprendimento. E' un rapporto strettissimo nel quale il genitore entra in consonanza col figlio attraverso un'attività intenzionale dove il genitore e il figlio entrano nella stessa frequenza d'onda, fase preliminare per far scattare il processo di scaffolding del genitore, creando la situazione di attenzione condivisa.

Il concetto di diade è legato a quello di monade di Leibniz, struttura impermeabile all'intervento esterno. La diade amplia questa struttura che diventa duale, rimane il concetto di mondo a sé, di collegamenti molto stretti, astratti dal mondo.

La diade materna è funzionale alla crescita cognitiva ed emotiva come preparazione all'apprendimento sociale. Madre e figlio nella loro interazione costituiscono un luogo all'interno del quale vengono poste le fondamenta di una delle aree di competenza più importanti: la lettura e l'interpretazione dei segnali e delle espressioni emotive dei comportamenti altrui. La madre mostra responsività nei confronti del bambino in modo che diventi abile nel percepire gli effetti del suo comportamento sugli altri. Impara a usare la modulazione dei gesti, del viso, della vocalizzazione in modo strumentale.

E' il primo modello di intersoggettività *che inizia col piacere del neonato e della madre a stabilire un contatto con gli occhi trasformandosi presto dell'attenzione che i due prestano insieme a oggetti comuni. Culmina nella prima fase prescolare in cui tra la mente del bambino e quella dei genitori si realizza un incontro grazie ai primi scambi di parole, una conquista che non finisce mai di realizzarsi* (Bruner 1997)

### 2.3 'Tuning' l'attenzione congiunta

L'interazione madre bambino per esser efficace presuppone una correlazione tra l'attenzione dei due attori. Si realizza una sintonia, una consonanza, ben espressa dal concetto di tuning. Siamo in presenza della realizzazione di una relazione strettissima, guidata dalla madre e assecondata dal bambino, in cui l'attenzione viene modulata in funzione dell'apprendimento. Le ricerche di Michael Tomasello, Direttore del Max Planck Institut per l'Antropologia evolutiva di Lipsia rivelano la stretta correlazione tra il tempo passato dalla diade madre figlio nell'attenzione congiunta e la quantità del vocabolario acquisita dal bambino (Tomasello 2009).

La scoperta dell'importanza dell'attenzione congiunta appartiene alla rivoluzione cognitiva che propone un nuovo modo di affrontare lo studio della vita mentale dell'infanzia. Si lasciano da parte le indicazioni di Agostino sull'imitazione, la tabula rasa di Locke e le osservazioni di James sulla rigogliosa e ronzante confusione del piccolo d'uomo (Bruner 1995).

Colwyn Trevarthen, impegnato in un centro di ricerca di studi cognitivi, sottolinea la straordinaria sincronia tra gli schemi gestuali e vocali di un neonato e della madre. La metafora usata è quella della

*sincronia estesa* che si crea tra due danzatori in un pas de deux. Daniel Stern che si occupa del legame madre figlio viene colpito dallo stesso fenomeno e lo chiama sintonizzazione (Stern 1979). Darwin aveva avviato studi sulla capacità infantile di riconoscere l'espressione facciale delle emozioni (Darwin 1997). Bruner dimostra che i bambini piccoli seguono la direzione dello sguardo di un adulto per cercare un oggetto su cui fissarsi, questa ricerca è condizionata dal fatto che l'adulto e il bambino hanno in precedenza stabilito un contatto con gli occhi (Bruner Scaife 1975).

### 2.4 Il genitore fa evolvere il bambino dal biologico al sociale

L'analisi della relazione genitore figlio da parte di Bruner porta alla luce l'importanza della strutturazione di risposte sociali nel bambino, provocate dai segni efficaci provenienti dalla madre, quali il battito del cuore, la configurazione visiva del volto e in particolare degli occhi, il suo odore caratteristico, ecc. Il suono e il ritmo della voce materna diventa un sistema di anticipazione comune che muta l'attaccamento biologico iniziale del bambino in scelte socializzanti più sensibili alle forme della pratica culturale sociale .

L'ingresso nel mondo del linguaggio è l'ingresso nel mondo del discorso che richiede ai partecipanti il dialogo: interpretare la comunicazione e la sua intenzione. Imparare una lingua non consiste solo nell'apprendimento della grammatica ma anche nel riuscire a realizzare le proprie intenzioni nell'uso appropriato di tale grammatica. L'attenzione si sposta dal linguaggio in sé ai produttori del linguaggio e alla loro relazione. L'accento posto dagli studiosi di pragmatica a questo rapporto propone un ruolo di gran lunga più attivo da parte dell'adulto nell'aiutare il bambino ad imparare il linguaggio che non quello di esser un semplice modello. Il genitore dimostra di esser un partner accondiscendente, interessato ad interagire col bambino. L'interazione ha a che fare meno con la sintassi e più con l'ambito semantico del lessico del bambino e moltissimo con l'aiutarlo a chiarire le sue intenzioni e rendere la sua espressione adeguata alle condizioni e ai bisogni della comunità linguistica, cioè della cultura.

I genitori, sottolinea Bruner, entrano in sintonia col figlio, parlano a un livello di linguaggio tale che i loro bambini possano capirli e anticiparli, con notevole sensibilità verso i loro progressi. L'efficacia dell'azione genitoriale consiste anche nella continuità della relazione col figlio dovuta alla contiguità spazio temporale.

Il successo dell'intervento dei genitori dipende dall'empatia e dalla condivisione. Usano coi figli il linguaggio infantile, vocalizzando a un livello tale che i figli li possono capire. L'interrelazione affettiva consolida i risultati comunicativi e permette di estendere il linguaggio a nuovi contesti. La mediazione sostiene le condizioni per la realizzazione degli atti linguistici e gradatamente porta a sostenere embrio-

ni di conversazione con caratteristiche di reversibilità, in una parola a regolare l'uso del linguaggio.

## 2.5 Il genitore struttura le funzioni cognitive del figlio

Negli anni '70 Bruner e i ricercatori a lui associati osservano l'interazione genitore figlio nei primissimi anni di vita, ne colgono il valore e sistematizzano l'interazione madre figlio. Introducono la nozione di scaffolding per descrivere l'attività di supporto dei genitori che creano Format: situazioni standard in cui intervengono con regolarità determinati modelli di interazione (Bruner 1987). Il genitore attira l'attenzione del bimbo su aspetti salienti del compito, lo suddivide in sottocompiti facilmente gestibili e così via. E' un processo di organizzazione del comportamento del bambino che propone l'accesso alla cultura in modo facile e positivo. L'adulto poi gradualmente si ritira per trasmettere il ruolo attivo al bimbo non appena diventa abile nel padroneggiare gli strumenti culturali.

I Format possono esser definiti forme di vita (Wittgenstein 1999), situazioni routinarie preparate dai genitori. Il bimbo acquisisce la quasi totalità del suo primo linguaggio nel contesto dei format. Bruner indica le caratteristiche di questo tipo di interazione sociale, funzionale all'apprendimento del linguaggio. Deve contenere un numero preciso di elementi significanti, oggetti e azioni, avere una chiara struttura ripetitiva che permetta l'anticipazione di elementi, con la possibilità di sostituzione. E' caratterizzata da situazioni temporali salienti per vocalizzazioni appropriate. Comporta un ruolo reversibile nelle relazioni adulto bambino (Bruner 1997)

Le interazioni sociali di questo tipo sono forme culturali in cui il bimbo apprende gli strumenti socio cognitivi che gli attribuiscono un sufficiente senso della realtà. Il piccolo d'uomo non è equipaggiato con una grammatica universale applicabile ugualmente a tutti i linguaggi del mondo. E' adattato per entrare in attenzione congiunta e interattiva con gli adulti di riferimento, in particolare i genitori, a capire le loro intenzioni e adottare i loro ruoli, compreso l'uso di particolari convenzioni linguistiche.

Lo sviluppo dei processi mentali si attua in dialogo fatto di gesti e parole fra il bambino e i genitori. Il pensiero autonomo nasce quando il bambino è per la prima volta capace di interiorizzare queste conversazioni e di 'istituirle' dentro di sé. Il discorso in cui si esplica l'atto dell'insegnamento è della stessa natura delle 'conversazioni di Vygotskij: Il primo passo nello sviluppo della competenza è l'interiorizzazione di quel 'discorso'. La LAD (Language Acquisition Device) chomskiana non può funzionare senza l'ausilio della LASS (Language Acquisition Support System) fornita dai genitori che fin dall'inizio entrano in relazione col figlio. Lo sfondo transazionale creato dai genitori inquadra e struttura il desiderio di comunicazione tra l'adulto e il bimbo in relazione al funzionamento nel sistema culturale nel quale sono immersi (Bruner 1987).

## Bibliografia

- Baldwin J. M. 1911, *The Individual and Society*, Badger Boston
- Bruner S. J. 1987, *Il linguaggio del bambino*, Armando Roma
- Bruner J. S. 1995, *From Joint Attention to the Meeting of Mind*, in Dunham P. Moore C., *Joint Attention. Its Origins and Role in Development*, Psychology Press Oxford
- Bruner J. S. 1992, *La ricerca del significato*, Bollati Boringhieri Torino
- Bruner J. S. 1997, *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli Milano
- Bruner J. Scaife M. 1975, *The Capacity for Joint Visual Attention in the Infant*, *Nature* 253, 265-66
- Bullock M. (cura di) 1979, *Before Speech: the Beginning of Interpersonal Communication*, Cambridge University Press, Cambridge
- Darwin C. 1997, *Castelli in aria. Taccuini 'N' e 'M'*, Bollati Boringhieri Torino
- Freinet C. 1968, *Saggio di psicologia sensibile*, Le Monnier Firenze
- Freinet C. 1997, *Una moderna pedagogia del buon senso. I detti di Matteo* Edizioni e/o Roma
- Hrdy S. B. 2009, *Mothers and Others. The Evolutionary Origins of Mutual Understanding*, Harvard University Press, Cambridge Mass.
- Miffre L. 1999, *Wittgenstein et Freinet, Points de vue pragmatiques, naturalistes et sociaux*, in: AA VV *La pédagogie Freinet*, Presses Universitaires de Bordeaux, Bordeaux
- Mortari L. 2011, *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*, Carocci Roma
- Oddone I. 1975, *Medicina preventiva e partecipazione*, ESI Torino
- Olson D. 2007, *Jerome Bruner. The Cognitive Revolution in Educational Theory*, Continuum London
- Shweder R. A. 2009, *The Child. An Encyclopedic Companion*, The University of Chicago Press, Chicago
- Stern D. 1979, *Le prime relazioni sociali: il bambino e la madre*, Armando Roma
- Tomasello M. 2009 *Le origini della comunicazione umana*, Cortina, Roma
- Van der Veer R. Valsiner J. 2000, *The Social Mind. Construction of the Idea*, Cambridge University Press, Cambridge
- Vygotskij L. S. 1935, *Storia dello sviluppo delle funzioni psichiche superiori*, Firenze, Giunti
- Vygotskij L. S.. Lurija A. R 1987, *La scimmia, l'uomo il bambino. Studi sulla storia del comportamento*, Giunti, Firenze
- Wittgenstein L. 1999, *Ricerche filosofiche*, Einaudi Torino

Nel numero 174 marzo aprile 2014 (anno XXIX) di *Handicap & Scuola* è uscito l'articolo introduttivo alla ricerca *Professionalità genitoriale e professionalità docente: Patto educativo scuola famiglia*

Nei prossimi numeri usciranno le altre parti della ricerca:  
Parte II: *Affettività e apprendimento nell'educazione genitoriale*

Parte III: *Specificità dell'azione formativa della famiglia e di quella della scuola*

Parte IV: *Integrazione e complementarità dell'azione genitoriale e scolastica*